

Brugnaro (Assolavoro) «È giusta la stretta sui finti collaboratori Ma da sola non basta»

■■■ Luigi Brugnaro, classe 1961, laureato in architettura, tre figli, è il nuovo presidente di Assolavoro, l'associazione che riunisce le agenzie private. Con lui facciamo il punto sul mercato del lavoro, a pochi mesi dall'approvazione della riforma.

Il ministro Fornero ha ammesso che la nuova legge va cambiata e ha confermato che entro marzo varerà il decreto per le politiche attive. Cosa chiedete come Assolavoro?

«Prima di tutto meglio non fare passi indietro rispetto alla stretta data alle forme di lavoro meno tutelanti e valorizzare, invece, la flessibilità migliore per imprese e lavoratori: la somministrazione. Per per le politiche attive riteniamo essenziale prima di tutto un coinvolgimento diretto delle agenzie per il lavoro, che hanno dimostrato sul campo un ruolo essenziale sia per l'inserimento al lavoro, sia per il reinserimento. Valorizzare chi offre servizi finalizzati, puntando a obiettivi concreti e misurabili in termini di occupazione e di rientro al lavoro è il modo migliore per affrontare la questione. Gli esempi sul piano internazionale e le esperienze proficue sul piano locale non mancano. Ci sono tutte le premesse per passare da meccanismi passivi e meramente assistenziali a forme proattive, che tengano al centro la formazione finalizzata».

Parliamo di outplacement: non pensa che possa essere rilanciato? Soprattutto nel momento in cui entrerà a regime il sussidio in luogo della cassa integrazione...

«I dati dimostrano che puntare adeguatamente sull'outplacement ha tra gli effetti positivi un minor ricorso a fondi pubblici e quindi comporta un beneficio per le casse dello Stato. L'entrata a regime del sussidio può accelerare questo processo e diffonderlo su più vasta scala. Anche qui, le agenzie possono svolgere un ruolo essenziale, favorendo i processi di riqualificazione funzionale al reinserimento. Vanno creati dei meccanismi premianti per chi, attraverso un *know how* specialistico e una rete di interazione con migliaia di imprese, riesce a portare a buon fine un processo di outplacement, con il ricollocamento dei lavoratori disoccupati».

Centri pubblici per l'impiego e agenzie private: come si può sviluppare la collaborazione?

«In verità esistono già alcuni esempi di interazione positiva tra centri pubblici e agenzie per il lavoro. Si tratta di mettere a sistema questa collaborazione su tutto il territorio. I risultati migliori possono venire se ognuno mette in relazione il proprio patrimonio di

competenze e di conoscenze. Avere la disponibilità dei dati in possesso dei Centri per l'impiego circa lo status di coloro che cercano un lavoro permetterebbe di mettere a frutto le competenze delle agenzie e di rispondere al meglio alla domanda di lavoro delle imprese. È questo uno degli obiettivi che si possono perseguire senza alcun costo aggiuntivo».

A.BAR.

